

A Padova

la seconda edizione



Fra tassi oscillanti e investimenti scatta la «caccia al tesoro»: così gli studenti delle superiori scoprono il calcolo finanziario

«Questo finanziamento è in condizioni di usura?». Oppure: «Cosa accade al valore del tuo investimento se i tassi scendono o salgono?». Bisogna rispondere a domande come queste per vincere la caccia al tesoro finanziaria organizzata nelle scuole superiori di Padova da QFinLab, il laboratorio di finanza quantitativa del Politecnico di Milano diretto dal professor Emilio Barucci. La seconda edizione dell'iniziativa coinvolge l'indirizzo linguistico dell'istituto Fusinato, il liceo scientifico Cornaro e l'istituto tecnico-economico Calvi, per un totale di circa 170 studenti. L'anno scorso c'era solo il Calvi: «Il calcolo finanziario - spiega Michele Bonollo di FinRiskAlert, l'osservatorio web del Politecnico di Milano che collabora all'iniziativa - può sembrare una materia arida e noiosa, ma si propaga in tanti aspetti della vita quotidiana. Le nostre domande mettono in relazione il quadro normativo al problema concreto, mostrando l'impatto sul salvadanaio».

Gli studenti vengono divisi in squadre da cinque elementi e hanno un'ora e mezza di tempo per superare dieci tappe, tutte abbinate al link di un video su YouTube. Se la squadra risolve il quesito va avanti, se sbaglia resta ferma tre minuti (ma al secondo errore può avanzare lo stesso). «Oltre al grande interesse per questi temi, abbiamo riscontrato una buona comprensione logica e qualche difficoltà nel calcolo mentale. La tecnologia - osserva Bonollo - allontana gli studenti dall'intuito e dalla sensibilità pratica, tanto che molti di loro devono usare lo smartphone per risolvere quesiti numerici molto semplici». Entrare nelle scuole superiori risponde a un'esigenza ben precisa: «Le indagini di Bankitalia - ricorda Bonollo - hanno dimostrato che gli italiani hanno una cultura finanziaria più bassa di molti altri Paesi europei, un po' per l'ostilità alla matematica, un po' per la crisi e la disillusione nelle banche. Vogliamo recuperare questo gap a partire proprio dagli studenti, che spesso aprono il loro primo conto corrente a 18-19 anni e arrivano all'appuntamento impreparati».